

PROVA IN CAMPO



Trattore New Holland T4.75

■ di **Ottavio Repetti**

New Holland spinge l'acceleratore sul T4, una gamma finora non particolarmente supportata in Italia. Tre modelli, da 55 a 75 cv, in versione cabinata o piattaforma. Trattore volutamente essenziale, ma senza rinunciare al comfort. Abbiamo provato il più potente della serie, scoprendo un'inaspettata manovrabilità

Fatto in Turchia, ma nient'affatto per il mercato turco. Il T4 è, a tutti gli effetti, un trattore per i paesi occidentali e per gli Stati Uniti in primo luogo. Non è un caso, infatti, che, pur essendo stato lanciato ufficialmente all'Eima 2010, New Holland abbia cominciato a spingerlo seriamente a partire da un anno e mezzo circa. Prima, ci spiegano, tutta la produzione era assorbita dal mercato nordamericano, dove pare che il T4 abbia fatto faville come trattore per l'hobbista avanzato: quasi sempre accompagnato dal caricatore frontale, è usato per movimentare terreno, lavorare il terreno dei parchi e spostare piccoli carichi. Un ruolo che viene naturale definire "da Kubota", conoscendo un po' il mercato a stelle e strisce, al punto che si può catalogare questo T4 come l'anti-Kubota di casa Fiat: nato per contendere un mercato molto interessante al colosso giapponese, che come sappiamo negli Usa fa davvero scintille.

Parliamo, però, di casa nostra. Dunque il T4 – che è ovviamente il protagonista della nostra prova del mese – è arrivato massicciamente nelle concessionarie dello Stivale soltanto da metà 2011. Non sono tempi d'oro per gli agricoltori che debbano cambiare trattore, causa la crisi è la stretta creditizia delle banche. Ma il T4, in questo senso, ha parecchio da dire: macchina essenziale, fa della semplicità il suo tratto distintivo, pur non rinunciando a qualche civetteria, soprattutto in cabina. Lasciando da parte il tocco di design, che sta sempre bene, è senz'altro un trattore che si compra senza spendere un capitale. Dunque, una macchina che ha l'essenziale e fa a meno del superfluo, ma non rinuncia alle prestazioni e anche a una certa comodità d'uso. Non a caso, sebbene sia fornito anche in versione piattaforma, dalle parti nostre si sta vendendo in versione cabinata e col motore tarato sulla massima potenza disponibile. La gamma si compone in-

■ *T4, l'anti-Kubota di New Holland, arriva anche sul mercato italiano, dopo un eccellente risultato negli Stati Uniti*



- 1.** *Abitacolo Vision View ovviamente proporzionato alla dimensione del trattore ma comunque grande abbastanza per l'operatore e un passeggero occasionale.*
- 2.** *Consolle Command Arc pulita e razionalmente organizzata. Grazie anche alla semplicità costruttiva, non ci sono problemi nel trovare le leve.*
- 3.** *Il cruscotto spicca per accuratezza del design e fornisce tutte le informazioni necessarie per il lavoro.*
- 4.** *Sollevatore con controlli posti in basso, di fianco al sedile, in posizione non proprio agevole.*
- 5.** *Cambio del tutto meccanico, con quattro rapporti e tre gamme.*

fatti di tre modelli, per 55, 65 e 75 cavalli. Per il nostro test abbiamo scelto quest'ultimo.

Dimensioni da Tier 4

Cominciamo in modo un po' inusuale: dalle misure del cofano. Pienamente adatto, dicono i progettisti New Holland, a contenere i motori Fpt common rail da 3.400 cc, in grado di rispettare i livelli di emissioni Tier 4. Dunque, la macchina è nata in epoca di Tier 3, ma guarda già avanti, opportunamente. Per adesso, però, monta un quattro cilindri F5 turbo intercooler



■ Nel test con la seminatrice il motore, sebbene non impegnato a fondo, si è dimostrato pronto nella risposta.

a regolazione meccanica, con 3.200 cc di volume e una potenza di 55 kilowatt (74 cv), mentre la coppia è di 310 Nm a 1.250 giri, con un bel 35% di riserva di coppia. La semplicità della macchina appare evidente già dal motore: quattro cilindri, turbo, ma senza elettronica e però anche qualche dettaglio di rilievo, come la ventola viscostatica di serie. Un motore capace di prestazioni più che dignitose, soprattutto per quel che riguarda il regime di coppia massima, che si raggiunge poco sopra i mille giri: una garanzia di elasticità e bassi consumi. Lo confermeranno i risultati del test.

Completiamo con la presa di forza: 540 giri di base, con funzione Eco (raggiunge la rotazione nominale a 1600 giri scarsi). Come optional, la rotazione proporzionale all'avanzamento. New Holland peraltro fa notare che la Pto prende moto in presa diretta dalla frizione montata sul volano, dunque con dispersione minima di potenza. Ottima soluzione, dal momento che i cavalli non sono molti.

Un cambio "old-style"

Buttando gli occhi sui dati della trasmissione si resta - va detto - un po' dubbiosi. Perché non ci si aspetta che

un trattore fresco di fabbrica, appartenente a una nuova serie, non abbia nemmeno un po' di idraulica nel cambio. Eppure, la gamma T4 monta una trasmissione con quattro rapporti, tre gamme e, volendo, il superriduttore da 108 metri all'ora. Utile, ma per pochi, essendo la velocità minima, come spiegheremo più avanti, di 700 metri l'ora o poco più.

Come si vede, dunque, niente rapporti sotto carico, nemmeno la versione ultra-basica dell'Hi-lo. Se volete cambiare marcia, con il T4, bisogna spostare la leva del cambio, c'è poco da fare. Basta una soluzione di questo tipo per agricoltori ormai abituati a pigiare tasti su tasti? Il dubbio se lo devono essere posti anche dalle parti di Modena, dal momento che si sta valutando l'introduzione di una versione con mezza marcia idraulica. Nell'attesa - e non è affatto detto che l'aspettativa sarà appagata - tocca accontentarsi del cambio meccanico, oppure passare al T4.85, che oltre ad avere 10 cavalli in più, offre una trasmissione più sofisticata.

Discorso in parte simile per l'inversore. Dove, tuttavia, troviamo un po' di idraulica. Lo spostamento interno degli ingranaggi, infatti, è assicurato da martinetti; manca invece la compo-

■ *Motore ancora Tier 3, ma con cofano già dimensionato per il 3.600 cc Tier 4i. Sempre a quattro cilindri, sempre Egr*



nente elettrica, vale a dire che accanto al volante non troviamo un comando che aziona un motore elettrico, ma una leva che agisce direttamente sull'idraulica.

Lo stesso principio è stato adottato per la presa di potenza: avviamento meccanico, ma servo-assistito. Vale a dire che spetta all'operatore graduare l'inserimento della rotazione, ma che grazie all'assistenza idraulica lo può fare senza fatica e in modo molto preciso, come spiegheremo più avanti. Elettroidraulico, invece, l'innesto della doppia trazione, mentre il bloccaggio del differenziale è meccanico. Il ponte – inutile dirlo – è soltanto rigido, con o senza doppia trazione.

Idraulica: va di moda il “rinforzo”

Due “rinforzi”, se così possiamo chiamarli, per migliorare le prestazioni idrauliche del T4. Prima di tutto, però, diciamo da cosa si parte: pompa da 48 litri al minuto per sollevatore e distributori, più circuito separato da 27 litri per idroguida e servizi. Il primo aiuto si è reso necessario per adeguare le capacità del sollevatore alle necessità dell'agricoltura italiana. Mentre negli Stati Uniti questo dispositivo è infatti usato per lavori marginali, nel nostro paese è fondamentale. Così con un martinetto esterno – optional – la portata passa da 23 a 29 quintali alle rotule (rispettivamente, 17,5 e 20 quintali su tutta la corsa). Il controllo dello sforzo è sempre meccanico, come pure la regolazione della posizione e dell'altezza di sollevamento. Un impianto, dunque, minimale ma con tutto quel che serve.

Meccanici anche i distributori (parla-



1. L'inversore non ha comando elettrico ma i movimenti sono eseguiti da martinetti idraulici. Risulta quindi semplice da innestare e molto preciso.

2. Tre distributori, tutti meccanici. Se ne può avere un quarto elettroidraulico con una deviazione sul terzo distributore. Disponibili anche, per chi lavorasse con il caricatore frontale, due distributori ventrali.

3. Buon design per il condizionatore. Che, immagine a parte, funziona discretamente bene.

4. Anche l'autoradio spicca per originalità del design. A dimostrazione che per fare un oggetto gradevole non è necessario che sia di lusso.

5. Il sollevatore posteriore è dotato di un martinetto supplementare per incrementare un po' la portata. Non è comunque il dispositivo migliore della macchina.

mo dei comandi ovviamente) che sono al massimo tre, con possibilità – ed ecco il secondo rinforzo – di sdoppiarne uno attraverso un deviatore di flusso. In questo caso avremo anche un comando elettroidraulico, posto su una delle leve. C'è poi la possibilità di avere fino a due distributori ventrali abbinati al joystick, molto utili se si usa il caricatore frontale. Peraltro, per il T4 è previsto un caricatore dedicato, fabbricato in casa da New Holland e dunque perfettamente adatto alla struttura e alle prestazioni del trattore.

Il test

Per il nostro test abbiamo scelto il T4.75, ovvero il modello più potente della serie. Nonché, riteniamo, quello che sarà il più venduto, vista la scarsa differenza di prezzo e peso rispetto ai

55 e 65 cavalli. Abbiamo provato uno dei primi esemplari arrivati nelle nostre campagne, appoggiandoci a **Daniele Rizzi**, contoterzista di Castelnuovo Sotto (Re) particolarmente esperto di macchine New Holland. A causa della stagione – la piovosa primavera 2013 – abbiamo eseguito un test con seminatrice di precisione; niente di impegnativo per il motore, pertanto, ma comunque utile per valutare la macchina nei suoi aspetti generali: comfort, maneggevolezza, visibilità.

Partiamo dalla cabina, peraltro non ancora descritta. Si chiama Vision View e la visibilità è in effetti molto elevata, sia davanti sia dietro. E anche in alto, grazie alla possibilità di montare il tettuccio in vetro, utilissimo con il caricatore frontale. L'insonorizzazione è

**PREZZO DI LISTINO
MACCHINA PROVATA**
41.000 €

I PREGI

- Buon motore, soprattutto per l'elasticità
- Consumi assai ridotti e prezzo d'acquisto concorrenziale
- Elevata maneggevolezza, sempre utile su macchine di questa categoria
- Estetica curata e alcune trovate originali in cabina

I DIFETTI

- Cambio senza marce sotto carico, nemmeno come optional
- Primo e secondo rapporto in gamma lenta molto corti. Utili per certe applicazioni specifiche, ma nel quotidiano risultano quasi superflue
- Il sollevatore, in versione standard, non è il massimo per capacità di alzata



1

F5C, versione 3.2

Motore ancora Tier 3, con sistema Egr: una soluzione possibile per il numero ridotto di cavalli. Il T4, tuttavia, è già dimensionato per il Tier 4, quando monterà, quasi certamente, i motori da 3,6 litri, sempre quadricilindrici Fpt. Questo, intanto, regala elasticità e consumi davvero ridotti nell'uso quotidiano

2

Serve un "aiutino"

Sollevatore da 17,5 quintali (su tutta la corsa): un po' debole per il tipo di agricoltura che si fa in Italia. Tanto è vero che la macchina è offerta con un martinetto supplementare come optional. Grazie a esso si arriva a 20 quintali di portata su tutta la corsa (29 alle rotule). Un po' di più, ma ancora non siamo su valori eccezionali

3

Niente idraulica

Cambio soltanto meccanico, con quattro rapporti e tre gamme. Scelta inusuale per un trattore di recente progettazione, ma giustificata dalla necessità di tenere basso il peso e, non da ultimo, i costi. L'inversore è idraulico (con leva meccanica) e dunque assicura cambi di direzione fluidi e senza strappi in ogni condizione

4

Comfort a buon prezzo

Cercare di fare un trattore a prezzi concorrenziali non vuol dire rinunciare al comfort per chi ci lavora sopra. Il T4 lo dimostra con una cabina che assicura una bella visibilità, un condizionatore efficiente e notevole spazio. I comandi sono ben organizzati e c'è spazio anche per qualche soluzione accattivante dal punto di vista del design

■ Cambio soltanto meccanico, ma per inversore e innesto della Pto abbiamo l'avviamento modulare idraulico



1



2



3



4

1. Buon design per il cofano: fa il paio con le gradevoli linee degli interni.

2. Motore da 3,2 litri, sufficientemente elastico e in linea con le prestazioni richieste alla macchina. Nota di merito per i 4 cilindri in una categoria dove ormai molti scelgono il tricilindrico.

3. Retine di protezione per i radiatori: semplificano e riducono la manutenzione.

4. Filtro dell'aria e batteria sistemati davanti ai radiatori non sembrano provocare problemi di surriscaldamento.

più che accettabile, certamente nella media della categoria. D'altra parte New Holland ha da tempo puntato sulla silenziosità dei suoi abitacoli. I volumi sono buoni, in rapporto alla dimensione della macchina. C'è spazio – poco ma c'è – anche per il passeggero, con un mini-sedile imbottito. Chiaramente, un operatore singolo è più a suo agio, perché l'abitacolo resta sempre quello di un 75 cavalli.

Comandi: non abbiamo, naturalmente, il bracciolo multifunzioni, riservato alle categorie maggiori. È stato però fatto un buon lavoro di ergonomia con la consolle Command Arc, dove troviamo i distributori, il sollevatore, l'innesto della doppia trazione e le leve del cambio (gamme e rapporti). Sul montante destro ci sono invece i controlli del condizionatore e, sopra, la radio.

Spendiamo due parole, a questo punto, sul design della cabina, che è a nostro avviso una delle cose più indovinate di questo trattore. Partendo dall'espressa necessità di fare una macchina semplice ed economica, i progettisti avrebbero potuto disegnare un trattore povero, e nessuno avrebbe potuto fargliene una colpa.

Invece sono stati capaci di inventarsi una cabina davvero gradevole, simpatica e anche ben organizzata. Indovinato, per esempio, il cruscotto, non ricchissimo, ma allegro. Lo stesso vale per i comandi dell'aria condizionata – abbiamo comunque 10 bocchette, dunque ampia possibilità di orientare i flussi – e per la radio. In altre parole è una cabina in cui si resta volentieri e il sedile pneumatico – non di serie ma disponibile – aumenta ulteriormente il piacere di guida.



■ Eccellente angolo di sterzata: combinato con le dimensioni contenute della macchina, rende il T4 estremamente maneggevole.

Parliamo però anche di prestazioni: quelle del motore ci sembrano buone, fermo restando che non abbiamo potuto metterlo sotto sforzo. Tuttavia, il motore F5C non è uno sconosciuto: lo abbiamo visto far faville, in versione da 3,4 litri, sul T5.115 e immaginiamo che 200 cc di differenza nel volume (pari a 6 mm di corsa in più) non cambino le cose. In effetti si lavora senza problemi con la seminatrice e a un regime piuttosto ridotto. L'aspetto migliore sono però i consumi: secondo quanto dichiarato dal proprietario, non servono più di 6 litri l'ora per la semina; poco di più se si fanno lavori più impegnativi. Davvero un risultato eccellente, che potrebbe interessare più di un agricoltore.

Resta il dubbio della trasmissione. E resterà anche dopo il test, perché è vero che una mezza marcia idraulica non ci starebbe male, ma se d'altra parte si voleva realizzare una macchina leggera e semplice (nonché con meno cose che si possono rompere), è vero che un Hi-lo aggiunge peso senza rivoluzionare il cambio. Dunque o si fa una scelta del tutto diversa, come un powershift con quattro rapporti sotto carico, oppure forse tanto vale lasciare il cambio totalmente meccanico e risparmiarne un po' di chili (a proposito: 28 quintali il peso a vuoto, senza zavorre). Anche perché l'idraulica, dove serve, c'è: l'inversore, per esempio, è preciso e regolare, anche per cambi di direzione frequenti e dunque nessuna nostalgia per il comando elettroidraulico. Lo stesso vale per la presa di potenza: innestandola con un minimo di delicatezza si ottiene un avviamento preciso e fluido, senza colpi per l'albero o l'attrezzo.

Tutto sommato il cambio, pur essendo meccanico, non è da buttare: le marce entrano senza grossi problemi, anche con la macchina in movimento. Tuttavia non ci sembra particolarmente indovinata la scelta dei rapporti: in prima ridotta si fanno 700 metri l'ora, in seconda non molti di più. Praticamente, due marce su 12 sono inutilizzabili, se non per applicazioni molto particolari come scavafossi, macinasassi o simili.

LA PAGELLA LA PAGELLA LA PAGELLA

Maneggevolezza 7,5: tra le cose migliori del T4: con poco più di due metri di passo e 55 gradi di sterzata, le manovre non sono mai un problema

Motore 7,5: F5C brillante il giusto, e con una bella riserva di coppia, sempre utile quando i cavalli sono pochi. In più è un quattro cilindri: in epoca in cui si usano tricilindrici fin oltre i 100 cavalli, non è male

Freni 6,5: nella media, perlomeno quando si lavora in pianura

Sollevatore 6,5: nella versione standard non è granché potente. Migliora con il martinetto supplementare. Controllo dello sforzo meccanico, ma non è una macchina destinata all'aratura, quindi va più che bene

Impianto idraulico 6,5: tre servizi a controllo manuale, ma possibilità di sdoppiarne uno e di averne altri due ventrali. Per 75 cavalli è tutto quel che serve

Trasmissione 6: non che lavori male, però tre gamme e quattro marce (di cui almeno una poco utilizzabile perché troppo corta) sono un po' riduttive, ai giorni nostri.

L'inversore idraulico, invece, si comporta bene e non fa rimpiangere l'assenza del comando elettrico

Presa di potenza sv: nessun test specifico eseguito

■ Prestazioni 6,5

Trattore piccolo, e si vede. Adatto alle lavorazioni leggere, ai trattamenti, alle semine o alla fienagione: dove serve una macchina veloce e agile, che calpesti poco, il T4 è di casa. Potrebbe dare qualcosa di più in termini di trasmissione, perlomeno come optional, ma in fondo non è per questo che è stato creato

Estetica 7,5: semplice non significa spoglio: i designer di New Holland lo dimostrano con questa macchina che ha

alcuni tratti davvero simpatici e interessanti

Cabina 7: buona per spazio e insonorizzazione. Nonché per la cura dei particolari, come vedremo più avanti

Visibilità 7: molto elevata sia davanti sia dietro

Comfort di lavoro 7: per essere un trattore sotto i 100 cavalli, davvero niente male. Non è il massimo come cambio, ma l'inversore idraulico semplifica il lavoro. Buon sedile pneumatico disponibile su richiesta

Disposizione comandi 7: tutto ben organizzato; del resto non ci sono molte leve e quindi si fatica meno per trovare una collocazione ergonomica a ognuna di esse

Equipaggiamento 6: non ha molto. Del resto, l'abbiamo detto, è un trattore che vuol essere semplice ed economico

■ Condizioni di lavoro 7

“Un operatore a proprio agio, che può vedere chiaramente intorno al trattore, sarà sicuramente più produttivo, anche nelle lunghe giornate di lavoro”. Così recita la presentazione del T4 e a quanto pare i progettisti a questo si sono attenuti. È una macchina che nasce con due scopi: durare grazie alla sua semplicità senza però rendere faticoso o disagiata il lavoro dell'uomo. Da questo primo test, si direbbe che ci riesce

Consumi 7,5: il proprietario segnala, con la seminatrice, un fabbisogno di circa 7 litri l'ora. Davvero pochi

Prezzo d'acquisto 7: il costo di listino è di 41 mila euro, cui bisogna sottrarre un sostanzioso sconto praticato dal concessionario

■ Costi 7,5

Trattore economico sia al momento dell'acquisto sia nel mantenimento. La macchina giusta per chi non vuole impegnare troppi capitali

ERRATA CORRIGE

Per un disguido tecnico la Prova in campo sul Goldoni Ronin 40 pubblicata sul n. 11-12/2013 ha riportato due occhielli alti nelle pagine 24 e 25, che si riferivano alla prova del Deutz-Fahr 5.110 TTV dello stesso numero. Gli occhielli corretti sono i seguenti:

- *Piccoli vigneti, serre, ma soprattutto parchi e verde municipale sono l'ambiente di lavoro del Goldoni Ronin*

- *Cambio con dodici rapporti, inversore sincronizzato e un interessante Fast reverse molto utile con il caricatore frontale*

- *In prova abbiamo apprezzato soprattutto il cambio e la semplicità d'uso di una macchina compatta e ben disegnata*

Ci scusiamo con i lettori e con la ditta interessata.

La maneggevolezza, con 2,1 metri di passo su 3,8 di lunghezza totale, non si discute, soprattutto considerando i 55 gradi di sterzata, evidenti anche dalle foto che pubblichiamo. Nulla da dire, nella prova effettuata, nemmeno sull'impianto idraulico; sulla carta, invece, la soluzione del martinetto esterno ci sembra sinceramente una pezza a un impianto pensato per esigenze diverse da quelle italiane e tarato in quell'ottica, anche se aggiungere 6 quintali di portata non dovrebbe creare problemi di tenuta della struttura. Un po' pochi - sempre sulla carta - tre distributori, carenza cui ovvia efficacemente il quarto servizio ottenuto con deviatore. Che si porta anche dietro il controllo elettroidraulico, per chi proprio non vuol più sentir parlare di leve.

Da ultimo, una nota sulle manutenzioni, che per un trattore compatto e votato all'essenzialità potrebbero esse-

re un problema. Non in questo caso: i radiatori si sfilano e sono inoltre protetti dalla classica retina; gli intervalli per l'olio arrivano a 500

ore e in più va notata la scelta di collocare i filtri della cabina sul parafanghi sinistro, di modo che sia possibile sostituirli senza doversi arrampicare sul tetto. Un altro piccolo accorgimento che semplifica la vita del trattorista.

Di soluzioni di questo tipo, come abbiamo visto, il T4 ne adotta più d'una. L'impressione è che si sia voluto fare un trattore diverso, coniugando semplicità e praticità d'uso a qualche particolare davvero interessante. Certamente vi sono dei limiti sulla trasmissione e forse anche sul sollevatore, ma chi sta cercando un trattore leggero, con un ottimo galleggiamento e che sulla carta faccia diverse migliaia di ore senza dare noie, dovrebbe perlomeno prendere in considerazione anche l'ultimo nato di casa New Holland. ■